

Il profondo saggio Viella di F. Focardi sull'interpretazione, nelle stagioni della Repubblica, degli eventi settembre '43

## Cefalonia: da evento astratto, mitico ed esemplare, alla dimensione storica

**Acqui Terme.** L'ultimo, rinnovato lavoro di Elena Aga Rossi (*Cefalonia. La resistenza, l'eccidio, il mito*, II edizione 2021, di cui abbiamo ampiamente riferito su queste colonne nel numero 43 dell'anno passato) va a costituire un decisivo progresso nella ricostruzione del "caso Cefalonia". Rafforzando le acquisizioni già delineate con l'opera 2016.

Ma altrettanto importanti, sul versante della storia della interpretazione, sono le pagine di Filippo Focardi, nel saggio *Le stagioni del ricordo: la memoria di Cefalonia nel discorso pubblico italiano dal 1945 a oggi*, parte del volume Viella *Nel cantiere della memoria. Fascismo, Resistenza, Shoah, Foibe*. Una ricerca presentata al Teatro Ariston nell'ambito dell'ultima edizione del Premio "Acqui Storia", sabato 16 ottobre. (Sul web si può leggere tanto la cronaca de "L'Ankora" del 24 ottobre, quanto fruire, sul sito della manifestazione,

della registrazione dell'incontro, in cui era Michela Ponzani a sollecitare l'Autore sui temi predetti).

Al capitolo sulla storia della "storia di Cefalonia" sono specificamente dedicate le righe che seguono, fermo restando che il volume si presta, proprio in questo mese di gennaio, a promuovere diverse riflessioni su due aspetti che segneranno la vita del Paese.

Da un lato la ricorrenza della Giornata della Memoria. (E allora rimandiamo al contributo di Focardi *La memoria della Shoah: carnefici tedeschi e salvatori italiani*).

Dall'altro l'elezione, pensiamo proprio nei giorni prossimi al 27 gennaio, del Presidente della Repubblica. (Di qui il rinvio all'approfondimento *Il presidente Carlo Azeglio Ciampi e la sfida del patriottismo Repubblicano. La memoria come strumento di pedagogia nazionale*).

L'opera ha dunque diversi ottimi motivi (e non solo quel-

le sopra evidenziati: e non è qui il caso di ripresentarne le direttrici, ben mostrate dal titolo) per essere affrontata in lettura.

Qui a fianco si ritiene utile concentrare l'attenzione sulla "interpretazione di Cefalonia". Che ovviamente, in continuità con gli ultimi scritti di Elena Aga Rossi, affronta il tema, particolarmente caldo e sempre più emergente, dell'uso politico della Storia. E di un "raccontare" non sappiamo se dire volgarmente "aggiustato" o, con in modi più edulcorati, "mitico".

A monte del caso specifico, quell'argomento della "storia falsa" cui Luciano Canfora ha consegnato pagine magistrali.

Inoltre - ci pare ormai chiaro - è proprio la mancanza di dati, unita alla volontà di "coprire" quelli, comunque, reperibili (e si allude alla relazione Picozzi 1948; agli "armati girati e della vergogna";



agli interventi della magistratura militare che insabbia e archivia ad inizio anni Sessanta), a facilitare l'impresa. E viene naturale, allora, ricordare le parole con cui Guglielmo Gorni cominciava il suo magistrale saggio su *Dante visionario* (Laterza 2008). Notando come l'assenza di documenti (non un autografo; tante nebbie nel ricostruire le tappe dell'esilio; i dubbi sulla paternità di certe opere; il pensiero politico che si presta, a posteriori, a tante interpretazioni...) fosse quasi provvidenziale per gli uomini che lo elessero, a fine Ottocento, padre della patria. Ciò essendo in grado di conferire all'Alighieri un valore *astratto, storico ed esemplare*.

Un valore, in tre aggettivi, che potrebbe essere riferito - almeno sino all'altro ieri (per brevità: dal tempo delle ricostruzioni degli studi tedeschi, e di quelli italiani di Enrico Rusconi ed Elena Aga Rossi) - alla Divisione Acqui.

Giulio Sardi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



00140068